

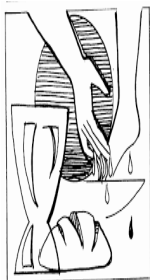
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 16/06/2024
www.pievedibudrio.it

XI settimana del Tempo Ordinario (Anno B) Terza settimana del Salterio

Il seme germoglia e cresce

Vangelo di Domenica 16/06/2024: Mc 4, 26-34



«...«Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».....».



Profeta OSEA

Il profeta della tenerezza (Prima parte)

“Quando il Signore cominciò a parlare a Osea [...]” (1,2).

Così inizia il libro di Osea, figlio di Beeri, profeta dell’VIII secolo a.C., originario del regno del Nord. E subito si evidenzia la concomitanza dell’inizio della missione profetica e dell’avvio del dramma personale dell’uomo-Osea, cui viene impartito dal Signore un comando preciso :”Va, prenditi in moglie una donna di prostituzione e abbi figli di prostituzione”, (1,2)

La donna scelta dall’obbediente Osea si chiama Gomer, figlia di Diblaim : sulla sua reale identità si sono scatenate molte discussioni da parte di interpreti (specie dai medioevali in giù), recalcitranti ad ammettere che un comando del genere potesse provenire da Dio. Un’ipotesi cara a certuni era che Gomer avesse svelata la sua indole solo dopo il matrimonio e che l’espressione ‘figli di prostituzione’ indicasse solo che la madre poteva trasmettere ai figli la sua perversa natura: ma restava comunque il comando, proveniente dall’onniscienza divina; altri pensavano che Osea avesse preso in moglie una ierodula cioè una prostituta ‘sacra’, tra quelle che animavano i culti cananei della fertilità, ormai molto diffusi anche in Israele.

Fin qui nulla di particolarmente attraente, si potrebbe dire : siamo di fronte ad uno dei misteriosi e categorici comandi di Dio, cui non si può non ubbidire, esperienza condivisa da tutti i profeti.

Ma, a questo punto interviene un elemento che tocca anche il distratto lettore di oggi, perché trasforma la situazione in dramma personale, dramma di sempre : Osea si innamora della discutibile e discussa donna, scelta per semplice obbedienza : tradito e umiliato, egli non può tuttavia rinunciare alla donna amata.

Quella che si sviluppa tra Osea e Gomer è una vera e propria storia d’amore, con relativa descrizione di stati d’animo, delusioni, amarezze.

TERRA

Il Concilio Vaticano II fa iniziare la storia della salvezza da Abramo, detentore delle promesse salvifiche di Dio, comprendenti il dono di una terra che sarà la patria dei suoi discendenti.

Nella Bibbia la storia della salvezza comincia con la vocazione di Abramo, al quale Dio ordina di abbandonare la Mesopotamia sua patria per dirigersi verso una terra non specificata, che gli sarà mostrata. L'ordine divino è connesso con una benedizione, che, nella Bibbia, non esprime una vaga, augurale benevolenza, ma è, insieme, parola creatrice di fatti e dono gratuito di Dio; essa perciò, essendo una parola nuova, dà l'avvio a un fatto nuovo dal quale prende le mosse una nuova storia.

Quando Abramo entra in quella che era allora la terra di Canaan e si ferma a Sichem, nel centro del paese, Dio gli dichiara: «Alla tua discendenza io darò questa terra» (*Gen 12,7*) A Betel, 17 km a nord di Gerusalemme, la promessa è solennemente ripetuta (*13, 14-16*) e a Ebron, 40 km a sud di Gerusalemme, Dio dice ad Abramo: «Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei caldei per darti *questo paese* in possesso» (*15,7*), e, seguendo un antico rito di alleanza, conferma la promessa con solenne giuramento.

La lettera agli Ebrei dà risalto alle disposizioni interiori con le quali Abramo ha accolto la promessa: «Per la fede Abramo, chiamato, obbedì, per andare verso un paese che egli stava per ricevere in proprietà, e uscì senza sapere dove andava. Per la fede trasmigrò verso la terra della promessa, come verso una terra d'altri, e abitò in tende, insieme con Isacco e Giacobbe, eredi insieme con lui della promessa» (*Eb 11, 8-9*). In realtà, per tutto il tempo che il patriarca fu nella terra, vi dimorò come un forestiero, e come tale egli si presenta a un cittadino di Ebron per acquistare a caro prezzo la caverna di Macpela, dove seppellisce sua moglie Sara e dove sarà sepolto anche lui. Il ponte di passaggio dalle tradizioni patriarcali agli avvenimenti dell'esodo è l'atto di fede implicito nell'ordine dato dall'ultimo patriarca, Giuseppe, figlio di Giacobbe, che fa giurare ai figli di trasportare nella terra di Canaan la sua salma provvisoriamente imbalsamata in Egitto.

(Nuovo Dizionario di Teologia Biblica)

Calendario della Settimana

Domenica 16 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa ai Ronchi Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 17 Giugno	Ore 20,30: S. Messa
Martedì 18 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 19 Giugno	<i>Santi Gervasio e Protasio</i> Ore 19,30: S. Messa Ore 20,15: <i>Bruschettata aperta a tutti</i>
Giovedì 20 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 21 Giugno	Ore 16,30: S. Messa assieme a Estate Ragazzi
Sabato 22 Giugno	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva
Domenica 23 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Dugliolo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parrochiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Superare i cerchi chiusi nella Chiesa e mettersi al servizio con umiltà.

Pensare secondo Dio, superare ogni chiusura e coltivare l'umiltà questi sono i tre atteggiamenti sinodali.

Il desiderio di Papa Francesco è che la sinodalità rimanga il modo permanente di agire nella Chiesa, a tutti i livelli, entrando nel cuore di tutti, sia pastori che fedeli, fino a diventare uno *stile ecclesiale* condiviso.

Pensare secondo Dio: questa è la prima virtù sinodale necessaria per operare questa conversione spirituale perché ci aiuta a passare da un *pensiero solo umano* al *pensiero di Dio*.

Vincere la tentazione del cerchio chiuso: è la seconda virtù che ci porta a superare ogni chiusura. Guardare oltre gli steccati, vedere l'opera di Dio anche in chi non conosciamo, nelle novità, disposti a lasciarsi colpire, e anche ferire dall'esperienza degli altri. *Il proprio gruppo, la propria spiritualità*, sono realtà che ci aiutano a camminare come Popolo di Dio, *ma non sono privilegi*.

Impossibile vivere senza l'umiltà: ecco la terza virtù. Fondamentale per costruire una Chiesa sinodale è *coltivare l'umiltà*, porta d'ingresso a tutte le virtù e punto di partenza della conversione spirituale. Solo la persona umile valorizza gli altri, ne accoglie il contributo, i consigli, la ricchezza interiore, facendo emergere non il **proprio io**, ma il **noi della comunità**. È l'umile che difende la comunione nella Chiesa, evitando le spaccature, superando le tensioni, sapendo mettere da parte anche le proprie iniziative per contribuire a progetti condivisi. *La mia appartenenza al movimento, all'associazione è per la Chiesa, è per aiutare la Chiesa?* Dio sempre è più grande delle nostre idee e del gruppo a cui apparteniamo.